ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 -

ANCONA - A gennaio conferenza economica per un piano di sviluppo

Che cosa significa recuperare davvero il ruolo di capoluogo

La Giunta comunale decisa a superare ogni vincolo municipalistico per divenire un momento trainante nella vita della regione - Una visione complessiva dell'Ente locale come protagonista delle scelte

ANCONA, 21.

L'Amministrazione comunale di Ancona ha deciso di convocare per il prossimo mese di gennaio una conferenza economica per la formulazione di scelte prioritarie di sviluppo del comprensorio ed, in connessione, della Regione. L'iniziativa scaturisce dalla linea politica datasi dalla nuova giunta (PRI, PCI, PSI), intesa a far svolgere ad Ancona, al di là dei vincoli municipalistici il suo ruolo di capoluogo di regione.

«La città — annota la Giunta in un documento preliminare, indicato come base del dibattito preparatorio della conferenza — va configurata come *area metropolitana* in cui sono presenti, o bisogna creare, strutture che interessano non solo il territorio e la popolazione del comprensorio di Ancona, ma anche quello della provincia e della regione». Il documento è stato diffuso in migliaia di esemplari ed inviato all'esame dell'università, dei consigli di quartiere, di fabbrica, di istituto scolastico, delle organizzazioni imprenditoriali, dei partiti, dei sindacati, delle associazioni culturali e del tempo libero.

Vi sono individuati i punti principali di intervento su cui aggregare forze sociali e politiche. Fra essi la creazione del porto interno, con funzioni anche di interporto, la cui realizzazione coinvolge una serie di comuni e di ditte private che esercitano il trasporto merci nei vari settori, gli imprenditori, le banche, le ferrovie, gli operatori del porto.

Come strutture ad effetto calmieratore sui prezzi vengono proposti centri alimentari (mercato ortofrutta all'ingrosso, commercio di carni, uova, pollame, ecc. con impianti di conservazione, confezionamento, mattatoio). Vi sono interessati, oltre i Comuni, numerosi operatori (commercianti all'ingrosso e al dettaglio, cooperative), mense aziendali, ospedali, ristoranti, alberghi).

Vari nodi relativi al consolidamento delle strutture industriali sono già al centro dell'attenzione della città: ristrutturazione del porto, nuovo cantiere e sorte della officina meccanica della stessa fabbrica, progetto della Ancopesca (di cui parliamo diffusamente qui a fianco) cantieristica minore. Altre proposte verranno certamente dalle forze sociali e politiche: saranno inserite in un *pacchetto di richieste* per la società Finanziaria Regionale di cui il comune di Ancona è azionista.

Riguardo alle strutture commerciali e dei servizi si vuole dibattere un problema di notevole importanza: occorre, in particolare, stabilire se gli strumenti di intervento, indicati attraverso il PRG ed i bilanci, debbano essere valutati da un punto di vista esclusivamente «urbanistico», quale mezzo di riequilibrio territoriale o se, invece, non sia più idoneo cominciare a considerare che le decisioni di carattere urbanistico e di riassetto territoriale indicano uno stretto collegamento con le finalità di intervento delle strutture economiche, per cui l'interesse pubblico non cessa al momento dell'approvazione del PRG e dei piani particolareggiati.

«In effetti, il Comune — si osserva nel documento preliminare — ha svolto finora una funzione nell'economia locale puramente subalterna ed assistenziale, fornendo incentivi (quando ha potuto) ed infrastrutture, con interventi non programmati e spesso settoriali, sotto la pressione di gruppi organizzati ed in occasione dello emergere di problemi che andavano risolti con urgenza. Ciò ha comportato, fra l'altro, deleza a privati di funzioni pubbliche, limiti all'utilizzazione di fonti di lavoro professionale, specie per giovani diplomati e laureati, disinteresse da parte di altri operatori (ivi comprese le banche) verso obiettivi di intervento in settori di interesse pubblico. E', quindi, giusto rimarcare l'urgenza e la attualità di impostare un discorso che sia diverso da quello seguito finora» affine di porre «L'Ente locale in condizione di intervenire come protagonista dello sviluppo e non già come comparsa».

La conferenza sarà caratterizzata dalla massima apertura e la discussione sarà il più possibile «provocata» dai partecipanti; per tale motivo si è proceduto — quale primo atto organizzativo — ad una larga consultazione di base, nel corso della quale si è discusso sui contenuti della conferenza stessa, e soprattutto si è cercato di impegnare gli operatori economici e sociali e le Amministrazioni comunali del comprensorio a prospettare con comunicazione scritta i problemi di carattere generale settoriale e, quindi, le indicazioni e le proposte per una politica di sviluppo.

Il supporto conoscitivo, da un punto di vista tecnico, sarà fornito da relazioni di esperti della facoltà di economia e commercio che metteranno a disposizione dei partecipanti un quadro della situazione demografica ed economica e delle sue tendenze evolutive.

Un'assemblea nell'Ateneo di Ancona organizzata dai sindacati

Elezioni universitarie: critiche dai lavoratori

Per il nuovo Rettore voteranno solo i professori di ruolo, in tutto una trentina - Sottolineate nell'incontro le inefficienze della passata gestione

ANCONA, 21

Nelle università italiane si stanno svolgendo in questi giorni le elezioni per il rinnovo degli organismi dirigenti, dei rettori e dei Consigli d'Amministrazione.

Le organizzazioni sindacali, in particolare la federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil di Ancona, ed i sindacati scuola, hanno denunciato l'assoluta antidemocraticità degli attuali regolamenti per tali elezioni. Oggi, infatti, solo i professori di ruolo (in tutto una trentina, dell'università di Ancona) hanno diritto al voto. Non possono invece esercitare il diritto di voto, tutto il personale non docente tecnico, operaio e amministrativo, i docenti precari, gli assistenti ed i professori incaricati.

Per i sindacati tali discriminazioni sono assurde, perché coloro che dovranno governare nei prossimi tre anni, gli atenei italiani e presiedere i Consigli d'amministrazione risultano eletti solo da una ristrettissima cerchia di docenti.

I lavoratori dell'Università degli Studi di Ancona, riunitisi in assemblea, hanno contestato le norme elettorali, ed hanno anche preso in considerazione le valutazioni sulla passata gestione «che sta per chiudersi — si legge in un comunicato — nel silenzio generale». L'assemblea ha sottolineato le inefficienze, l'immobilismo, la discriminazione, l'antidemocraticità della passata gestione: a questo riguardo i lavoratori hanno ricordato che non ci si è mai consultati con i lavoratori sui problemi dell'ateneo, ma addirittura sono stati presi provvedimenti vessatori nei loro confronti che si è fortemente privilegiata la dotazione di personale, una facoltà rispetto all'altra, creando squilibri fortissimi; che si è tentato infine, a più riprese di far cadere la responsabilità di tali inefficienze, ormai manifeste, sui lavoratori e sulla loro presunta «poca volontà di lavorare».

Nella stessa riunione si è chiesto anche un radicale cambiamento di metodo di governo dell'università; esso venga affidato a nuovi organi che dimostrino la più ampia democraticità, invitando nel contempo il nuovo Rettore a confrontare la sua politica ed i suoi programmi con tutte le componenti universitarie.

Al termine, è stata approvata dall'assemblea del personale una mozione nella quale si sottolinea la volontà «di aprire un confronto immediato con le componenti studentesche sul problema dell'elezione del Rettore e del consiglio d'amministrazione, sui problemi della vertenza nazionale, nonché sui punti specifici della vertenza locale».

I lavoratori hanno espresso inoltre «una viva preoccupazione per l'andamento della vertenza nazionale e chiedono alla Federazione Cgil, Cisl, Uil e alle segreterie dei sindacati scuola di andare al più presto ad una «stretta» della vertenza: prima di arrivare ad una mobilitazione del personale in appoggio, si vogliono conoscere con precisione le norme transitorie del contratto, i tempi e le scadenze non ulteriormente dilazionabili della vertenza e le forme di lotta».

Riunione del Consiglio di Amministrazione

Per l'ospedale di Fermo eletto presidente il compagno Casturà

La carica è in comune con il nosocomio di P. S. Giorgio

FERMO, 21.

Dopo fin troppi mesi di attesa, l'ufficiale sanitario provinciale si è deciso a convocare per ieri sera i componenti del Consiglio di amministrazione degli ospedali unificati di Fermo e Porto S. Giorgio per procedere alla nomina del presidente. La maggioranza dei rappresentanti dei partiti hanno fatto convergere i loro voti sul compagno Manlio Casturà, si sono astenuti i democristiani e il socialista Loira.

I nuovi membri del consiglio sono: Castura, Di Virgilio, Bronzi (PCI); Loira e Deminicis (PSI); Maroni e Porto (DC); Rispi (PRI); Savini (PSDI).

Il compagno Casturà, consigliere comunale a Fermo da diverse legislature, va così a ricoprire una carica molto delicata: gli ospedali unificati di Fermo e Porto S. Giorgio rappresentano infatti uno degli Enti locali più problematici e più grossi della provincia: basta dire che il suo bilancio è pari a quello delle due città messe insieme.

Finora, soprattutto a Fermo l'ospedale era stato un feudo democristiano, la nomina, che rispecchia i nuovi equilibri scaturiti dopo il 20 giugno, ha destato favorevole impressione e viene vista come un auspicio di democratizzazione per il settore sanitario di tutto il fermano.

notizie dalla città

E' stato presentato a Fermo il nuovo PRG

FERMO, 21

E' stata presentata al pubblico la bozza di revisione del Piano regolatore generale di Fermo. Una proposta che è il frutto di larghe consultazioni e di partecipazione di tutte le forze politiche, e rappresenta un progetto credibile, non elefantiaco, che punta al miglioramento di quanto già esiste. E' comunque un piano transitorio (ha la validità di 6 anni) che non pregiudica eventuali successive scelte intercomunali.

Le questioni di fonde affrontate riguardano il rapporto con il territorio circostante, il centro storico adegua le aree per servizi all'oggettiva necessità delle residenze ed ipotizza una soluzione per gli edifici ad un piano per i lotti residui.

In dettaglio la revisione guarda delle aree privilegiate (pianura, zona collinare costiera, zone agricole produttive); visione comprensoriale dell'assetto per la Val Tenna e la Val d'Ete; servizi commerciali all'ingrosso ed esposizioni in località S. Claudio; attrezzature sportive comprensoriali a Monte Rosato; impianti piccolo artigianali tra Caldarette e Salvano; attività direzionali nel centro storico (sede di attività commerciali, scolastico superiori, culturali); ampliamento delle aree industriali esistenti, ed eliminazione di quelle nuove previste nel precedente PRG; villaggi turistici nella zona costiera (Lido e Marina Palmense).

Altre particolarità riguardano: sviluppo abitativo massimo previsto in sei anni di circa 11.000 unità, di cui 2.500 nelle zone della «167», 2.600 nelle lottizzazioni già convenzionate, 1.600 in lottizzazioni da convenzionare, 500 nella zona artigianale, 400 a Marina Palmense, 2.100 in varie zone tra frazioni e centro urbano.

Il ridimensionamento del precedente piano è assoluto ed ora si è su livelli accettabili che consentono ulteriori margini di scelta.

Accurata indagine sul traffico per l'assetto viario di Ancona

ANCONA, 21.

Una accurata indagine sui «movimenti» della popolazione all'interno della città, sugli spostamenti da una zona all'altra, sui flussi di traffico verso il centro servirà ad impostare una razionale politica del trasporto urbano ed extraurbano.

I tecnici del Comune di Ancona lavorano da lungo tempo per rilevare questi dati (si servono di questionari differenziati, a seconda delle categorie cui si rivolgono): per andare ad una sistemazione definitiva dell'assetto viario della città — oltre all'applicazione pratica dei provvedimenti previsti dal Piano regolatore generale — occorre agire sulla base di uno studio approfondito e sufficientemente attendibile, che sia un quadro di riferimento saldo ed irreversibile.

E' questo il giudizio espresso, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore Saverio Pesce e dai tecnici incaricati dal Comune.

L'indagine è stata condotta sinora sugli spostamenti della zona portuale e su quelli degli studenti; nel futuro prossimo si rileveranno dati sul settore commerciale, sugli addetti negli enti pubblici, dell'industria.

Parallelamente, andrà avanti una operazione insolita: si stabiliranno punti di rilevamento in tutta la città (un «cordone» che circonda il centro abitato) e si intervisteranno gli automobilisti (si parla di una auto su dieci in transito) l'altra attività di campionatura riguarderà i passeggeri dei mezzi pubblici, e coinvolgerà l'ATMA ed il COTRAN.

Per il centro di Ancona è orma una necessità inaggirabile diminuire il traffico di auto private.

C'è poi il problema del centro storico, del suo riassetto, c'è la urgenza di salvaguardare veramente le zone «verdi».

Il Comune ha deciso di eliminare gradualmente e parzialmente alcune decine di posti macchina al centro della città. Sarà un'operazione che creerà probabilmente qualche malcontento e, forse, in un primo momento, qualche confusione: certo è che non esistono troppe alternative per una coraggiosa politica di sviluppo del mezzo pubblico. Sono previsti comunque anche alcuni grandi parcheggi, scambiatori, all'entrata della città (piazza d'Arm. e area dell'ex gas).

Procede bene la messa in opera del nuovo acquedotto di Pesaro

PESARO, 21

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie dell'Ente locale, proseguono i lavori per la costruzione dell'acquedotto che da Ponte degli Alberi dovrà rifornire la città di Pesaro.

Dopo il completamento dell'impianto pilota di potabilizzazione delle acque del Metauro, preceduto da accurate analisi effettuate nell'arco di due anni (otto stagioni) da un'équipe scientifica altamente qualificata che ha rilevato le condizioni più favorevoli per l'utilizzazione delle acque alle necessità della popolazione del capoluogo, prosegue la posa in opera delle condotte.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori, l'Amministrazione comunale di Pesaro ha recentemente appaltato il terzo lotto dell'opera e i lavori previsti dalla variante al secondo lotto del progetto.

I lavori del terzo lotto prevedono la posa in opera della condotta nel tratto dal quartiere di Muraviglia al serbatoio di San Gaetano e da qui alla rete cittadina. I lavori previsti dalla variante al secondo lotto comprendono, tra l'altro, la posa in opera del tratto di condotta da Ronco sambaccio a Trebbantico.

C'è da segnalare inoltre, sempre in refimento alla prosecuzione dei lavori del nuovo acquedotto, che il Consiglio comunale, nel corso dell'ultima seduta, ha approvato il capitolato d'oneri necessario per beneficiare del contributo di un miliardo e duecento milioni, somma che il Consiglio regionale ha deliberato di stanziare per la costruzione

La CEE ha stanziato 2 miliardi e 700 milioni per il nuovo impianto

Il pesce azzurro verrà trasformato ad Ancona

L'azienda si chiamerà «Ancopesca» e garantirà 100 nuovi posti di lavoro - Le azioni divise fra la Sopal, la locale cooperativa pescatori e la Regione - Saranno prodotti precotti e confezioni di pesce

ANCONA, 21

Finalmente si può affermare, con ampi margini di certezza, che ad Ancona si farà lo stabilimento per la lavorazione e la trasformazione del pesce azzurro.

Il progetto ispirato e sostenuto dalla Cooperativa Pescatori di Ancona è stato sottoposto all'attenzione delle aziende pubbliche di settore, della Regione, degli organi competenti della CEE per i relativi contributi finanziari. E' stato un lungo iter, ma ora si può parlare di avvio della fase di realizzazione.

La produzione principale della fabbrica sarà costituita da confezioni e precotti di pesce. La «materia prima», oltre il pesce azzurro, le seppie, le vongole, le cannocchie, i sugarelli, ecc.

La società titolare dello stabilimento si chiama Ancopesca.

Grazie agli accordi intervenuti, al termine di una paziente e tenace opera di contatti e collegamenti, il 50% delle azioni è di proprietà della Sopal (società alimentare delle Partecipazioni Statali); il rimanente 50% è della Cooperativa Pescatori di Ancona. Quest'ultima, tuttavia, intende cedere — ed esistono accordi in tal senso — il 25% delle proprie azioni all'Ente Regione (Finanziaria). Il compagno Giuseppe Cingolari, direttore della Cooperativa, nutre altresì un altro disegno: quello di suddividere la restante quota del 25% fra le varie cooperative pescatori delle Marche.

Ha dato concretezza alla fase di realizzazione il consenso venuto dalla CEE. Il progetto era, infatti, fermo a Bruxelles da oltre un anno. La CEE ha approvato un elaborato stralcio: 2 miliardi e 700 milioni al posto dei 4 miliardi e 700 milioni iniziali.

Ad Ancona il pesce azzurro non sarà più solo scaricato

Non sarà in alcun modo un «taglio» definitivo. Lo stabilimento sarà costruito in modo — così detto «modulare» — da consentire successivi allargamenti. Oltretutto la area necessaria esiste: 32.400 metri quadrati nella zona industriale portuale acquistati presso la Zipa.

Con il «visto» della CEE è giunto anche il benestare la Marina Mercantile, il contributo di 147 milioni di lire, e le autorizzazioni per le indispensabili licenze.

Le spese per i macchinari sono rilevanti: 800 milioni più altri 150 per attrezzature varie; 863 milioni è la cifra stanziata per il fabbricato.

L'impianto prescelto è svedese ed offre anche ampie garanzie per la tutela dell'ambiente (lavorazione inodore, acque reflue non inquinanti, ecc.).

All'inizio lo stabilimento occuperà 70 persone. Ben presto si arriverà alle 100. I quantitativi di pesce lavorato oscilleranno tra i 75 mila e i 125 mila quintali annui.

La prospettiva, appunto fondata su un successivo allargamento dello stabilimento, è quella di giungere ad una lavorazione di 400 mila quintali annui.

I benefici dell'iniziativa sono svariati. Si pensi che attualmente esportiamo — a prezzi infimi — pesce azzurro in grossi contingenti e poi lo importiamo lavorato ed in scatolato. Ma i lati positivi non si esauriscono qui: intanto i pescatori avranno la garanzia, senza quindi sottostare a ricorrenti forme ingiustorie, di collocare una qualità di pesce, facilmente deteriorabile, molto diffusa in Adriatico; si avrà così la possibilità di sfruttare convenientemente una risorsa ittica non trascurabile; si otterrà anche una sorta di riconversione dello sforzo di pesca finora esercitato sui banchi popolari — ma in misura sempre più ristretta — da altre specie ittiche: definite, a volte impropriamente, «pregiate», si offrirà inoltre un'alternativa alimentare economica (gustosa, sana e nutriente) ai consumatori italiani con conseguenze attive per la bilancia dei pagamenti.

Non a caso per la costruzione dello stabilimento della Ancopesca si è espresso sempre favorevolmente pure il Laboratorio di Tecnologia della Pesca.

C'è di mezzo sì — e ciò interessa direttamente il Laboratorio — l'avvio di forme di razionalizzazione della pesca in Adriatico, ma, come abbiamo visto, gli aspetti positivi vanno oltre e sono più numerosi.

Nota del CRSRTV

L'accesso Rai-TV esecutivo dal 10 dicembre

ANCONA, 21

Il Comitato regionale per il servizio radio televisivo, dal prossimo 10 dicembre, potrà esaminare le richieste di accesso che giungeranno dai soggetti ammessi, partiti, gruppi politici ed organismi sindacali, confessioni religiose, associazioni, ed enti culturali e linguistici, altri gruppi sociali.

Infatti il regolamento per l'accesso è stato già inviato il 10 ottobre scorso alla sottocommissione parlamentare, che ha il compito di esaminarlo. Se non vi saranno osservazioni, dopo 60 giorni, esso diventerà operativo. Queste notizie fornisce il Comitato regionale RAI TV in un comunicato stampa.

«Al Comitato spetterà di valutare — si afferma fra l'altro nella nota — i tempi di trasmissione settimanali riservati all'accesso ai programmi regionali e locali, e di autorizzare l'accesso ai singoli soggetti. Da notare che, in applicazione della legge n. 103 75 i soggetti che usufruiranno dell'accesso potranno avvalersi della collaborazione dei tecnici della Concessionaria (RAI) in modo gratuito, come pure della strumentazione e degli studi. Naturalmente, questa innovazione presuppone l'allargamento della fascia oraria di trasmissioni regionali (che, da notizie ufficiose, sembra debba essere realizzato a breve scadenza), come pure il potenziamento della sede RAI di Ancona».

E' stato anche esaminato lo stato della ricognizione delle radio e TV private che operano nelle Marche. Le notizie raccolte dal Comitato danno 32 radio private. Le stazioni private TV via etere sarebbero sei.

PESARO - Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale

Proposto un incontro tra tutte le regioni costiere sull'inquinamento dell'Adriatico

Riunione di ampie forze sociali, sindacali e sanitarie per gli interventi da adottare - Evidenziati gli aspetti più preoccupanti allo stato attuale - Esigenza di un pronto recupero del carico velenoso contenuto nella Cavtat

PESARO, 21

Ha avuto luogo presso la sede della Provincia, in seguito alla richiesta avanzata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, una riunione indetta per discutere sul grado di inquinamento dell'Adriatico e sul pericolo rappresentato dalla presenza sui fondali del canale di Otranto dei 909 barili contenenti tetraetile e tetrametile di piombo affondati con la nave Cavtat.

Hanno partecipato alla riunione oltre ai capigruppo del Consiglio provinciale, i sindaci e i presidenti delle Aziende di Soggiorno di Pesaro, Fano, Gabicce Mare e Monalfolo, rappresentanti sindacali, i direttori del Laboratorio di biologia marina di Fano, del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi e della Cooperativa marinai e pescatori di Fano.

La direttrice del Laboratorio provinciale ha evidenziato gli aspetti che più preoccupano allo stato attuale: la proliferazione delle alghe e la conseguente morìa di pesci, secondo la relatrice, non presuppone una tossicità delle alghe stesse, ma l'asfissia che colpisce la fauna marina è conseguenza di un elevato assorbimento di ossigeno. Riguardo alla Cavtat, è stata ribadita l'esigenza di un pronto recupero del carico velenoso per evitare gravissime conseguenze inquinanti e l'alterazione dell'equilibrio biologico dell'intero bacino.

Intanto il laboratorio provinciale compie costantemente rilevamenti e analisi delle acque del litorale della provincia per accertare il grado di inquinamento dell'acqua marina, che comunque fino ad oggi non ha mai superato i limiti di pericolosità. Esiste dunque piena sicurezza sulla non tossicità dei prodotti della pesca locale.

Nel corso del dibattito è stata anche suggerita l'opportunità di utilizzare le acque trattate dai depuratori per usi agricoli, in quanto le sostanze nutritive contenute nelle alghe potrebbero essere ideonee a sostituire i normali fertilizzanti. Si tratta comunque di un argomento da approfondire.

I presenti hanno convenuto di esercitare una pressione sugli organi di Governo e della Regione, affinché essi provvedano con speditezza a attuare gli interventi necessari per ridurre le cause dello inquinamento dell'Adriatico, per recuperare il carico della Cavtat e per disporre ogni possibile controllo tale da rassicurare le popolazioni sulle condizioni di non tossicità del mare e della fauna marina.

A conclusione della riunione è stato deciso di chiedere un incontro con la Regione Marche per dibattere tutta la questione e per invitare la Regione stessa a farsi promotrice di una riunione fra tutte le regioni adriatiche.

Todisco Grande incontra a Roma il senatore Anderlini

Il Consigliere regionale Massimo Todisco Grande, passato dal PDUP al nuovo gruppo della sinistra indipendente, si è incontrato a Roma con il senatore Anderlini, vice presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato.

«E' stata ribadita — si legge in una nota diffusa dal gruppo consiliare sinistra indipendente — la necessità di sviluppare il massimo livello di unità fra le forze della sinistra come proiezione di una unità ormai consolidata nel movimento e di operare affinché le forze della sinistra si assumano sino in fondo, sia a livello regionale, sia a livello nazionale, dirette responsabilità di governo, come proiezione di un profondo rinnovamento sviluppatosi nel Paese ad opera di una sempre maggiore capacità di direzione della classe operaia in tutti i settori della società civile».

Nello stesso comunicato si afferma altresì che le rapide modificazioni del quadro politico nazionale, aprono nuovi spazi di intervento per la Sinistra Indipendente, non solo sul piano legislativo ma su quello della ricerca scientifica e dello sviluppo delle strutture di democrazia che operano nel movimento.

Il Senatore Anderlini si è impegnato inoltre a nome del Senato a collaborare per la realizzazione di una rivista mensile a carattere culturale della Sinistra Indipendente marchigiana, che il gruppo regionale ha intenzione di pubblicare al più presto.

Sono stati infine programmati nuovi incontri tra i gruppi da estendere agli indipendenti di sinistra della Camera ed al gruppo della Sinistra Indipendente della Regione Umbria.

Un'immagine del Museo di storia naturale del prof. Paolucci

Gruppi di studenti collaborano con l'ARCI

Si sta restaurando il Museo di storia naturale di Ancona

Le implicazioni didattiche e scientifiche dell'originale iniziativa — L'associazione sta studiando il modo di allargare l'esperienza coinvolgendo l'università

Come abbiamo riferito alcune settimane fa l'ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana) di Ancona ha avuto incarico dall'Amministrazione provinciale di provvedere al restauro del Museo di storia naturale del Prof. Paolucci.

Tale operazione di recupero dei reperti scientifici, è già iniziata e prosegue grazie alla collaborazione di studenti delle varie scuole cittadine, che hanno risposto all'appello dell'associazione naturalistica. Gli studenti, oltre all'attività pratica, hanno la possibilità di soddisfare la loro curiosità istintiva e il loro desiderio di apprendere, integrando l'attività manuale con la lettura di libri scientifici, messi a disposizione.

Si tratta di un'esperienza che, se da un lato ha un enorme valore didattico, avvicinando i giovani alla scienza in modo nuovo e stimolante, dall'altro permette ai giovani di riscoprire anche un modo diverso di utilizzare il tempo libero. L'intendimento dell'Arci Natura è di gettare le basi per **un modo nuovo di concepire un museo**, in particolare il Museo Scientifico delle Marche, quale struttura pubblica, «viva», legata al mondo della scuola, riacquistando così quella funzione di stimolo e di centro culturale che per secoli i musei avevano mantenuto e che oggi hanno in gran parte perso per indifferenza sia dal punto di vista culturale che sul piano dell'intervento economico.

E' intenzione dell'Arci continuare l'attività intrapresa con gli studenti-volontari provvedendo alla costituzione di ulteriori gruppi di studenti che, almeno una volta alla settimana, sotto la guida di un responsabile dell'Arci, si occuperanno della catalogazione dei reperti della collezione. A tale scopo l'Associazione anconetana ha rinnovato la richiesta di collaborazione alle scuole medie superiori e all'università inviando ai presidi e ai consigli di istituto una lettera, nella quale si chiede una fattiva collaborazione in considerazione del valore materiale e del intento di dare ai giovani studenti nuove possibilità di arricchire la loro cultura e di avvicinarsi in modo diverso e interessante alla storia della scienza».

L'Arci si è dimostrata inoltre disponibile a stabilire con le scuole qualsiasi altra forma di collaborazione, che possa giovare ad una maggiore conoscenza ed un migliore impegno del patrimonio costituito dalla recuperata collezione Paolucci.

Tra le iniziative indicate, l'Arci individua la possibilità di visite di gruppi di studenti, accompagnati dagli insegnanti, nei locali dove è attualmente riposta la collezione, discussioni sul lavoro che si sta svolgendo, con relazioni di studenti impegnati nel lavoro di restauro, oltre la possibilità di tenere lezioni da parte degli insegnanti di scienze naturali nei locali del museo, utilizzandone (compatibilmente con le esigenze del lavoro) i materiali esistenti.